



AICA TRAVERSARI  
ANEDDOTO SALIMBENIANO

Dopo aver con molta cura ed affetto e con palese compiacenza tessuto la storia genealogica della propria famiglia, fra Salimbene è preso da qualche scrupolo di aver ceduto ad un sentimento piuttosto mondano, e prova come il bisogno di giustificarsi con copia di ragioni. Sincerissima è l'ultima osservazione: *vidi diebus meis multa casalia destructa in diversis partibus mundi.*<sup>1</sup> Sotto l'umile saio del francescano non smentisce la sua origine, e avverte e assiste non indifferente al declinare della nobiltà ai suoi tempi, e scrive pagine che sono il miglior commento ai versi della Divina Commedia, dove l'Alighieri nobile ancor esso e fiero dei suoi antenati, tratteggiando le condizioni d'Italia, e specialmente di Toscana e di Romagna, rimpiange lo spegnersi e decadere delle schiatte nobili e gloriose del secolo XIII. Parecchi dei personaggi che Dante ha eternato nel suo Poema con una parola, una frase, per lui e i suoi contemporanei sintesi di mille memorie, fortunatamente rivivono anche per noi in alcuno dei tratti più coloriti per evidenza di descrizione e per copia di particolari che abbia quella Cronaca meravigliosa. Così gli episodi e aneddoti che, abbando-

<sup>1</sup> *Chronica fr. Salimbene Parmensis O. M. nei Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia, Parmae ex officina Petri Fiaccadori, 1857, p. 24. E a pag. 52 parlando delle antiche famiglie nobili ravennati: Et omnia illa casalia, quae erant nobiliora et super alia, ad nihilum sunt redacta, quorum ultimum, quod plus duravit, fuit casale domini Pauli Traversarii, quod diebus meis omnino defecit.*

nandosi liberamente in balia dei suoi ricordi, *quia spiritus ubi vult spirat*, Salimbene intreccia alla fine della famiglia Traversari<sup>1</sup> danno alla sua pur serena narrazione una tinta di malinconia, quale è nelle parole di Guido del Duca.<sup>2</sup>

Non ti meravigliar, s'io piango, Tosco  
Quando rimembro con Guido da Prata  
Ugolin d'Azzo che vivette nosco,  
Federico Tignoso e sua brigata,  
La casa Traversari, e gli Anastagi  
(E l'una gente e l'altra è disertata).

Paolo Traversari, la cui maschia figura Salimbene paragona a quella di Giovanni re di Gerusalemme, tipo di virile beltà e di militare forza, che egli esalta come un altro Carlomagno; Paolo Traversari il potente, splendido e valoroso signore è fatalmente condannato ad avere per erede ultima dell'illustre sua casa una donna brutta, deforme, gretta, oltremodo ed avara. Secondo il Salimbene però non è il caso di ripetere con Dante che « raro discende per li rami l'umana probitate ». Aica, la figlia vera di Paolo Traversari era stata pur essa *pulcherrima domina*, degna del padre, ma finì miseramente in Puglia vittima delle crudeli vendette dell'Imperatore Federico, che irato verso la memoria del Traversari disertore della causa Ghibellina, *fecit eam praecipitari in fornacem ignis ardentis et sic animam coelo dedit*. La brutta femmina, che mal prese il nome e il posto di Aica, era invece una schiava per nome Pasquetta, la quale un cavaliere di Puglia bello, facondo ed astuto quanto valoroso riuscì a far ricevere dai Ravennati come figlia di Paolo Traversari e a lui moglie, raccogliendone così entrambi la cospicua eredità di censo e di potenza.

Salimbene non mostra il minimo dubbio sulla verità del suo curioso racconto, e a tal proposito ricorda parecchi esempi di siffatte simulazioni di persone. Quanto a prove o a testimonianze egli non produce che quella di un suo confrate, *qui-*

<sup>1</sup> Salimbene, 52-57.

<sup>2</sup> *Purgatorio*, XV, 103-108.

*dam frater minor nobilis homo de Ravenna, frater d. Signorelli, qui in Apulia habitabat, nomine Ubaldinus praesens fuit et eam (la legittima Aica) in confessione audivit.*<sup>1</sup>

Dai tempi di Salimbene ai nostri, casi di simili imposture si sono andati ripetendo, ma a dir vero la fortuna di rado ha sorriso ai loro autori. La falsa Aica invece e il suo complice si sarebbero per molti anni goduta la usurpata eredità pacificamente, come asserisce la cronaca e come parrebbe confermato dai documenti ravennati, raccolti e studiati dal Canonico Tarlazzi in una bella memoria<sup>2</sup> su questo soggetto. In mezzo ad essi non trovandosi il minimo indizio di prova a conferma della frode narrata, sembrava doversi concludere che Salimbene avesse per avventura raccolto troppo facilmente una voce sparsa tra il popolo da qualche malevolo. Ma ecco uscir fuori da più parti documenti nuovi che recano inattesa luce sopra questo aneddoto Salimbeniano e confermano una volta di più l'autorità dell'impreggiabile cronaca.<sup>3</sup> L'accusa di falso contro Aica e Guglielmo Francisio non solo fu lanciata davvero, ma venne altresì sostenuta giudizialmente.

Riassumiamo i fatti, determinandone meglio le date con la guida dei nuovi documenti e dei Ravennati.

Nel 1239 Paolo Traversari, abbandonando la parte imperiale, sottrae Ravenna dalla devozione di Federico; nel seguente anno dà opera col legato pontificio a togliere Ferrara dal dominio ghibellino del Salinguerra e ritornarla al guelfo marchese Azzo d'Este; muore poco dopo in Ravenna (agosto 1240) alla vigilia del ricupero di quella città da parte dell'Imperatore.

<sup>1</sup> Salimbene, 55. Un Ubaldino *de Signorellis* è menzionato nel Documento III (anno 1263), ma quale marito di una Rengarda.

<sup>2</sup> *Riscontri critici fra la Cronaca di fra Salimbene e gli storici di Ravenna intorno alla decadenza della famiglia dei Traversari negli Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, Anno IX, 37-56.

<sup>3</sup> I documenti dell'Archivio di Stato Romano, e quello contenuto negli Statuti Ferraresi avendo portato il mio studio su questo tema, ho potuto ampliarlo mercé il sig. cav. Cesare Foucard, il quale accolse con grande cortesia la mia preghiera, cercando e ponendo a mia disposizione gli altri documenti dell'Archivio Modenese, affidato alle sue cure.

Nelle costui mani caddero i figli di Paolo, Guglielmo ed Aica, mandati prigionieri in Puglia, dove tuttavia erano *detenti in captivitate* nell'anno 1249, quando, a richiesta degli amici di casa Traversari, fu loro assegnato un curatore e compilato le gale inventario dei loro beni.<sup>1</sup>

Guglielmo moriva lasciando, al dire di Salimbene, una sol figlia naturale, per nome Traversaria, che legittimata da Innocenzo IV, fu data in isposa a Tommaso Fogliani de' principali di Reggio, nipote al Pontefice, suo marescalco e conte di Romagna.<sup>2</sup> I due coniugi quietamente amministrarono i beni e fruitarono dei privilegi di casa Traversari, col consenso del Comune di Ravenna, solennemente espresso in una rubrica di Statuto, nel quale si dichiara e vuole che « Tommaso da Fogliano e Donna Traversaria Contessa sua moglie abbiano e « debbano avere tutte le consuetudini diritti ed onori, che finora « furono soliti d'averne quelli della Casa dei Traversari dai « Mercanti di Gubbio; e che essi mercanti possano passare per « Ravenna e per le catene del suo porto, pagato al Comune il « solito dazio ».<sup>3</sup>

Da quelle nozze nacque Paolo, e Salimbene, che trova sempre una ingenua parola di ammirazione per la bellezza; di lui ricorda il gentile aspetto e rimpiange la morte immatura a quindici anni: *quem vidi pulcherrimum puerum et spetiosum valde, qui cum pervenisset ad bivium pitagoricae litterae ultimum diem clausit*.<sup>4</sup>

Paolo morendo lasciò erede Matteo Fogliani secondo l'attestazione del Salimbene ora suffragata da autentici documenti.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Fantuzzi, *Monumenti Ravennati*, III, 86, 295-296.

<sup>2</sup> Ivi III, 92, 99, 288, 332, 333, 422. — Muratori, *Piena esposizione*, 226. — Ughelli, *Italia Sacra* II, 815. — Litta, *famiglia Fogliani*, Tav. I.

<sup>3</sup> *Statuti di Ravenna* pubblicati dal Fantuzzi, IV, 139.

<sup>4</sup> La frase *pervenire ad bivium pitagoricae litterae* viene altrove spiegata dal Salimbene così: *idest finitis tribus lustris, quia tria lustra complent cyclum Indictionum* (p. 10).

<sup>5</sup> Documenti VII e VIII — Quale grado di parentela eravi tra Matteo e Paolo? I molti documenti reggiani a stampa e i molti più inediti, esplorati dal mio cortese amico conte Ippolito Malaguzzi, non offrono elementi sufficienti per risolvere questo problema genealogico, nè un altro che ci si affaccerebbe più avanti intorno la successione di Matteo.

Quanto a Tommaso Fogliani non se ne trova memoria posteriore al 1259,<sup>1</sup> e Traversaria nel 1263 era già passata in seconde nozze con Stefano Duca di Slavonia nato da Andrea Re di Ungheria e da Beatrice d'Este, fuggita in Italia per salvare sè e la sua prole dalle persecuzioni del figliastro.<sup>2</sup>

Stefano insieme alla moglie dispose dei beni di casa Traversari, assumendo il titolo di *dominus domus Traversariorum*.<sup>3</sup> Mancatà Traversaria, Stefano passò a Venezia ed ivi in grande povertà e miseria chiuse i suoi giorni. Così il Salimbene; ma una postilla antica del codice annota: *falsum est quod ibi ponit autor*.<sup>4</sup> Sta di fatto che Stefano sposò una Morosini, da cui ebbe un figlio che poi salì al trono di Ungheria. D'altra parte a toglierli dalle strettezze non mancarono nè alla madre nè a lui le sollecitudini pontificie. Gregorio IX concesse a Beatrice una provvigione sui beni ecclesiastici del Patriarcato di Aquileia; Innocenzo IV la rinnovò a Stefano, non ostante le riluttanze di quel Patriarca (1247).<sup>5</sup> Più tardi lo stesso Innocenzo gli confermava i comitati di Loreto e Conversano ed altre ville e terre nel Regno di Sicilia, sulle quali Stefano vantava diritti ereditari, da Federico II disconosciuti.<sup>6</sup>

Nel 1278 Matteo Fogliani, l'erede di Paolo figlio di Tommaso, era già entrato nel godimento di tale retaggio usando egli pure il titolo di *dominus domus Traversariorum*.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> 13 marzo 1259. Traversaria col consenso del marito Tommaso da Fogliano concede per patto alla scuola dei Pescatori i diritti sulle valli di Zurvetto e Fenaria. — Fantuzzi, III, 99.

<sup>2</sup> Salimbene, 53. — Muratori, *Antichità Estensi*, I, 422. Nel 1244 Venezia prometteva al Re di Ungheria di non favorire nè Beatrice nè il figlio di lei. *Fontes rer. austr.*, II Abth., XIII, 421.

<sup>3</sup> Documento III; Cnf. Rubei, *Hist. Ravenn.*, Venezia; 1589, 429, 439.

<sup>4</sup> Bibl. Vaticana, Cod. Vat. 7260 c. 80 v.

<sup>5</sup> Documento II. Intorno alle nozze di Stefano cnf.: Veratti, *Di alcuni doc. relativi ad Obizzo II d'Este* ecc. Modena, Soliani 1864, e le altre scritture ivi citate, promosse dalle pretese genealogiche del P. Croy-Chanel.

<sup>6</sup> . . . *Laureti et de Combersano Comitatus et Terlice Sancti Petri et Solite Villas, nec non terram quandam in Pennensi diocesi, ad te, ut asseris, haereditario jure spectantia . . . licet quondam F. Romanorum Imperator praedicta dicitur alii pro sue voluntatis libito contulisse*. Lett. del 25 marzo 1251. — Theiner, *Monumenta Hungariae*; I, 207, n.° 391.

<sup>7</sup> Fantuzzi, III, 297.

Ma prima ancora di questa data e per parecchi anni dopo, Guglielmo Franciso (nella cronaca e in uno dei documenti nostri detto Guglielmotto) tiene insieme con Aica la sua parte de' beni di Paolo Traversari e vanta lo stesso titolo di *dominus domus Traversariorum*.

Evidentemente in questa appellazione è inerente il concetto di un diritto esclusivo o per lo meno prevalente sul retaggio non solo patrimoniale ma anche direi politico di casa Traversari; e ciascuna parte nell'assumerlo mostra di negarlo e contenderlo all'altra. Simile titolo già più di un secolo avanti era stato adoperato per asserire il diritto ad una contestata successione ben più importante e memoranda, quando Guelfo VI, Duca di Spoleto e Marchese di Toscana, nei suoi atti intitolavasi *dominus domus Comitissae Mathildis, totius substantiae Comitissae Mathildis dominus*.<sup>1</sup>

Anche l'eredità di casa Traversari fu oggetto veramente di contesa e la contesa durò a lungo e con varie vicende.

Vedremo che la comparsa di Aica e Guglielmotto in Ravenna risale verso il 1265, e all'accoglienza festosa e quasi trionfale avuta da quella cittadinanza fu spettatore fra Salimbene, che non risparmia nella descrizione qualche punta d'ironia. Trovarono fin da principio ostacoli nell'impadronirsi dell'eredità? fin da principio fu impugnato in Aica l'identità di persona? Non ci è dato conoscerlo. Certo è che se ottennero il riconoscimento dall'Arcivescovo Filippo, come esattamente afferma Salimbene, il riconoscimento fu dato solo il 1.º marzo 1268, mediante l'investitura concessa ad Aica per tre generazioni del *Ducato* di diretto dominio della Chiesa Ravennate, e già goduto dalla famiglia Traversari.<sup>2</sup> E nel Luglio proprio dello stesso anno a proposta di Guitifredo, potestà di Ferrara, il Consiglio di quel Comune statuisce che « donna Aica Traversari si « abbia da riconoscere per figlia ed erede legittima di Paolo « Traversari, e immetterla nel possesso di quanto il padre « aveva posseduto in Ferrara e nel suo distretto al tempo della

<sup>1</sup> Muratori, *Antichità Estensi*, I, 296, 298, 299, 309.

<sup>2</sup> Documento IV.

« sua morte, o dal tempo della presa di Bondeno, o da quando « il Marchese Azzo recuperò Ferrara » concedendole di far valere i suoi diritti contro i terzi in via sommaria e non ostante qualsiasi prescrizione. Il quale decreto riceveva appena un anno e mezzo dopo nuova sanzione dal Marchese Obizzo in virtù della balia ottenuta di fare statuti di *moto proprio*, e così convalidato veniva altresì inserito nel codice statutario di Ferrara di poco posteriore.<sup>3</sup>

La presa di Bondeno<sup>2</sup> e il ricupero di Ferrara (1240) sono date storiche che accennano a vittorie degli Estensi, e tale accenno ci fa agevolmente arguire che tanta solennità adoperata nel riconoscere i diritti di Aica, movesse non tanto dalla patrimoniale importanza dei possedimenti, quanto forse da ragioni politiche che avevano radice nelle relazioni della famiglia Traversari con gli Estensi e coi loro competitori i Salinguerra. Fu già ricordato la parte che Paolo ebbe appunto nella presa di Ferrara. Dei tempi anteriori Riccobaldo narra i maneggi di Pier Traversari per sottrarre la figlia ed erede del potente Guglielmo di Marchesella dalla tutela dei Salinguerra e farla sposa a un Estense (1172).<sup>3</sup> D'altra parte come gli stessi Marchesi così i Salinguerra avevano in feudo molti beni della Chiesa Ravennate. In un catalogo dei vassalli di detta Chiesa del 1164 il primo ad essere nominato è Torello.<sup>4</sup> Negli atti di una lite (1197) tra l'Arcivescovo di Ravenna e Pietro Traversari, appare come su una parte del *Ducato* avesse ragioni lo stesso Torello: *Dominus Petrus dicebat se prius possessionem Ducatus adeptus fore et iuste possidere nunc duas partes, videlicet ex divisione, quam fecit Marchio inter ipsum et Taurellum*.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Documento V. Le date dei consigli trascritti in esso cominciano col 1264 e finiscono col 1288 in cui fu copiato.

<sup>2</sup> Salimbene, 5 registra una *captio Bondeni* sotto l'anno 1221.

<sup>3</sup> Muratori, *Antichità Estensi*, I, 355.

<sup>4</sup> Ivi, II, 10.

<sup>5</sup> Muratori, *Antiquit. Italicae m. aevi*, Diss. V. — Fantuzzi, III, 61-63. *Et dicit quod Petrus Traversaria et Taurellus postea tenuerunt Ducatum usque modo; Petrus Traversaria per duabus partibus*. Cnf. Documento I.

Assai notevole è poi il seguente capitolo della concordia fra Aldovrandino Marchese d'Este e Salinguerra giurata nell'anno 1213: *Et tenebitur Salinguerra et sua pars jurare et promittere tale juramentum Archiepiscopo Ravenne et Petro Traversario de eorum podere, quale dominus Marchio et Commune Ferrarie eis juravit.*<sup>1</sup> Da questo intreccio di diritti facili non solo le liti, le rivalità e da queste le fazioni; ma facili altresì le usurpazioni a danno del meno forte. Non si andrà, credo, lungi dal vero ponendo che tra i motivi che indussero il Commune di Ferrara e il Marchese Obizzo a non lasciar vacante o soggetta a contestazioni l'eredità dei Traversari, fosse anche il timore che essa cadesse in mano dei Salinguerra. Il timore sarebbe stato per lo meno fondato, tanto che vedremo la cosa più tardi avverarsi.

Forti dell'autorità dell'Arcivescovo di Ravenna, del Commune di Ferrara e del Marchese d'Este, Aica e Francisio continuarono nel godimento della più o meno legittima eredità, e intorno la loro amministrazione si conservano ancora parecchi documenti.<sup>2</sup>

Se non che alla morte dell'Arcivescovo Filippo le vicende mutano per fatto del suo successore Bonifazio, che spogliò Aica e Francisio del *Ducato* e lo concesse invece a Matteo Fogliani, riconoscendolo espressamente per *dominus domus Traversariorum*. Insieme al *Ducato* e a *Pozofrancolo* e *Luibota* pure anteriormente concessi ad Aica, la nuova investitura comprende l'ampio podere nel Polisino di Codereta e generalmente tutti i beni che ebbero nel Piano Ravennate, nella Romagna e nel Contado di Ferrara Pietro Traversari, Paolo suo figlio, Guglielmo figlio di Paolo, Traversaria figlia di Guglielmo e Paolo figlio di quest'ultima e di Tommaso Fogliani, asserendo il detto Matteo di essere succeduto nei diritti dei Traversari *ex persona et facto dicti Pauli*, cioè del figlio di Traversaria come per l'apunto pone Salimbene.<sup>3</sup> Una sola eccezione vien fatta ed è

<sup>1</sup> *Antichità Estensi*, II, 2.

<sup>2</sup> Tarlazzi, *Appendice ai Monumenti Ravennati* etc. T. I, 277, 282, 283, 306, 343; T. II, 79. — Fantuzzi, III, 110, 111.

<sup>3</sup> Documento VII.

per la villa di Bando, lasciata probabilmente ad Aica e Francisio, i quali fino dal 1270 concedevano a livello un casale di quella terra.<sup>4</sup>

L'Arcivescovo Bonifazio era de' Fieschi, Conti di Lavagna famiglia come vedemmo imparentata coi Fogliani; egli dovette l'elezione al pontefice Gregorio X, che lo nominò per terminare lo scisma, che da due anni divideva il clero e il popolo Ravennate e i vescovi suffraganei, una parte avendo dato i propri voti a Tancredi arcidiacono di Bologna, e una parte a Percivalle, canonico Lincolniese, un Fieschi esso pure. Tra i fautori di quest'ultimo appare Guglielmotto Francisio, intervenendo quale testimone alla nomina di un procuratore, che doveva sostenerne le ragioni avanti la sede apostolica.<sup>5</sup>

Si può indovinare parte delle occasioni e dei motivi che volsero Bonifazio a favore del Fogliani. Tuttavia ciò non segna per lui una decisa vittoria, e forse gli nocque il bando da Reggio dato alla sua casa nel 1279, mentre, composte le intestine fazioni per autorità del Cardinale Latino d'Ostia, rimetteva piedi in Ravenna il Francisio.<sup>6</sup> L'anno appresso Matteo Fogliani è pertanto costretto a far valere le sue pretese innanzi a Bertoldo de' *filii Ursi*, Conte di Romagna.

A tal fine addì 30 novembre 1280 Matteo Fogliani elegge a suo procuratore Giovanni de Nigono per presentare, giurare e giudizialmente sostenere la denuncia ed accusa contro *Pasquetta*, che, nient'altro essendo che una schiava, dal 1265 in poi ad istigazione di Guglielmotto, asserto marito di lei, si è fatta e fa nominare Aica figlia ed erede del fu Paolo Traversari, di cui occupa fraudolentemente l'eredità, mentre la legittima Aica già da un pezzo è defunta; la qual frode torna in pregiudizio di Matteo cui spetta quella eredità *ex successione quondam domini Thomaxii de Foliano et domine Traversarie eius*

<sup>4</sup> Documento VI.

<sup>5</sup> Tarlazzi, *Appendice* cit. I, LXXIX-LXXXI; Amadesi, *Cronotaxis* III, documenti nn. 66, 67, 68, 69, 70. — Nell'atto di procura (n. 63) Guglielmotto è qualificato per *domino domus Traversariorum*.

<sup>6</sup> Rubei, *Hist. Rav.*, 457.

*matris et uxoris predicti domini Thomaxii.*<sup>1</sup> Insomma il racconto di Salimbene è punto per punto ripetuto nel libello del Fogliani, che pel caso in cui soccombesse nell'altre prove, dichiara di esser pronto a sostenere le proprie ragioni col duello giudiziario.

Come si sia svolta, se e come sia stata definita questa causa singolare non è dato conoscere, venendoci meno i documenti. Probabilmente il processo non ebbe corso, o l'ebbe sfavorevole all'accusatore. Matteo poté continuare nel possesso più o meno intero, più o meno pacifico della parte a lui spettante come successore del figlio di Traversaria, ma non riuscì a disporre Aica ed impadronirsi dell'intero asse della famiglia Traversari.

Aica nel suo testamento fatto in Lucca nel 1285 dà tuttavia al marito il titolo di *dominus domus Traversariorum*,<sup>2</sup> e nel 1290 un gastaldo di Guglielmotto affittando in suo nome un casale in *villa Ducati* anche più energicamente lo chiama *dominus totius domus Traversariorum*.<sup>3</sup> Così durò il Francisio stando a capo della fazione Traversaria e Ghibellina e gareggiando coi Polentani ora vittorioso or vinto, ora accolto in Ravenna ora bandito, tra paci e tregue non si presto giurate che rotte. In un momento di disdetta per il Francisio dovè scrivere Salimbene, che lo fa esule e povero in Puglia e narra la distruzione dei suoi palagi. Dopo la morte di Aica, avvenuta secondo la cronaca in Forlì, e' passò a seconde nozze, n'ebbe prole e finalmente morì in esiglio nel 1300.<sup>4</sup> Suo figlio Pietro, riammesso in patria, poco vi si poté sostenere, sicchè dopo un violento atto di ribellione contro il Comune fu nel 1303 cacciato per sempre da Ravenna. Rimasero alcune figliuole di Guglielmotto a mantenere per alcuni anni ancora memoria in Romagna della famiglia Traversari.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Documento VIII.

<sup>2</sup> Fantuzzi, III, 133.

<sup>3</sup> Ivi, III, 150.

<sup>4</sup> Tarlazzi, *Riscontri critici*, cit. — Cnf. Rubei, *Hist. Rav.*, 460, 506. — Fantuzzi, III, 168-169.

<sup>5</sup> Fantuzzi, III, 183, 184, 189, 206, 290, 298.

Quanto ai Fogliani vediamo tuttavia nel 1287 Matteo, sempre in qualità di signore della casa Traversari, affittare beni in Langastrino.<sup>1</sup> Nel 1290 Stefano Colonna, conte e rettore di Romagna, interviene in una controversia, relativa alle valli e paludi che la famosa scuola dei Pescatori teneva dai Traversari, controversia che non sarebbe senza importanza conoscer meglio che dai sunti del Rossi e del Fantuzzi. Pone il Rossi<sup>2</sup> che il detto Stefano Colonna citò a Rimini la scuola dei Pescatori, la quale vi comparve per mezzo di procuratore e riconobbe da Stefano stesso, a nome della Camera Apostolica, le paludi che la scuola aveva da Traversaria figlia di Guglielmo, ciò dopo che il medesimo rettore aveva privato Matteo Fogliani del possesso di quelle valli. Il Fantuzzi,<sup>3</sup> di solito più esatto del Rossi, riasume alquanto diversamente il tenore della citazione. Stefano Colonna conte di Romagna intima la scuola dei Pescatori a comparire avanti a lui per accettare ciò che esso conte o il procuratore di Pietro Colonna diacono cardinale di S. Eustachio deliberassero e loro piacesse di eleggere circa l'offerta di transazione per fatto delle Valli *Jusverti e Fenarie*, dove il detto Pietro Colonna ha diritto per via di casa Traversari. Quale che sia l'origine di tale diritto di un Colonna sopra i beni dei Traversari, dobbiamo per avventura ad esso, se ci è stato conservato il più prezioso dei nostri documenti, cioè l'atto di Matteo Fogliani contro Aica.

Tanto questo, quanto l'altro del 1263 relativo a Stefano Duca di Schiavonia, sono ora conservati in Roma presso l'Archivio di Stato, tra le pergamene provenienti da S. Silvestro *in Capite*. Ora questo monastero, dopo che da Onorio IV<sup>4</sup> fu concesso alle Monache Clarisse, godè particolar favore da parte appunto di casa Colonna. Nel 1290 Pietro Colonna, cappellano del Papa nominava erede quel pio luogo coll'obbligo di ac-

<sup>1</sup> Ivi, III, 297.

<sup>2</sup> *Hist. Rav.*, 476.

<sup>3</sup> III, 148. Cnf. ivi, 296 i sunti degli istrumenti stipulati con la scuola dei Pescatori così dal Fogliani come dal Francisio.

<sup>4</sup> Archivio di Stato in Roma, Pergamene del Monastero di S. Silvestro *in Capite*, Bolla del 4 novembre 1285; Potthast, 22317.

cogliervi alcune sue nepoti, quando vi volessero prendere il velo,<sup>1</sup> nel 1291 e 1292 troviamo tracce della protezione del cardinale Giacomo Colonna,<sup>2</sup> e finalmente, senza varcare il secolo XIII, Giovanna figlia di Giovanni Colonna era badessa nel 1296.<sup>3</sup> Non par dunque improbabile che debbasi a casa Colonna la presenza in Roma dei due documenti ravennati.

Tornando ai Fogliani pare che Matteo abbia lasciato per successore un Bonifazio, in favore del quale l'anno 1322 Bartolino e Nicolò Fogliani rinunziarono tutti i diritti e le azioni che la famiglia dei Traversari aveva in Ravenna e Canusio, in Traversaria dalla parte di Forlimpopoli e in Traversaria dalla parte di Bagnacavallo, in Fossa Padule e Langastrino, nonchè le pensioni che Pietro Buono riscuoteva dalla Scuola dei Pescatori.<sup>4</sup> Probabilmente tale rinunzia non è che l'abbandono di diritti di poco agevole conseguimento. In conclusione il disfacimento di casa Traversari profitto soprattutto ai suoi nemici e competitori il ferrarese Salinguerra e i Polentani.

Nel 1309 quando le discordie di casa d'Este davano propizia occasione alla Chiesa di affermare i suoi diritti su Ferrara e il nunzio pontificio non senza la cooperazione di Lamberto da Polenta impadronivasi di quella città,<sup>5</sup> venne pronunciata una sentenza a favore del Salinguerra, che fa singolare riscontro con la deliberazione consigliare che vedemmo a favore di Aica. Antonio da Cesena, giudice ed assessore del podestà di

<sup>1</sup> Pergamena della cit. provenienza del 18 luglio 1290.

<sup>2</sup> Ivi, pergamena del 2 marzo 1290 e 16 dicembre 1292.

<sup>3</sup> Ivi, pergamena del 23 maggio 1296. Due anni avanti in un atto del 19 dicembre 1294, teneva le veci della badessa Barbara. Del secolo XIV troviamo nello stesso fondo di S. Silvestro *in Capite* un atto del 7 giugno 1317 relativo a Stefano Colonna; una donazione di Margherita Colonna vedova di Giovanni Conti, 1 marzo 1352; e il testamento di Aloisia *f. q. bo. me. ma. et pot. viri d. Stephani de Colonna militis et senatoris et uxor no. et po. viri d. Nicolai d. Nicolai de Comite* del 1363, 17 luglio.

<sup>4</sup> Fantuzzi, III, 300. — Il Rossi, 458 assegna a questa cessione la data del 1280. Tutta la cronologia dei documenti contraddice a questa data. Il Rossi medesimo dice Bartolino e Nicolò figli di Ugolino, Bonifazio figlio di Matteo.

<sup>5</sup> Muratori, *Ant. Estensi*, II, 68, 69.

Ferrara, concede a Salinguerra l'immissione in possesso di molte terre valli e paludi così nel Ferrarese come nel Contado di Comacchio, già appartenute a Pietro Traversari seniore e ad Ubertino da Ravenna, e tra l'altro si annovera Verzenese *quem delinuerunt haeredes quondam domini Pauli Traversarii*.<sup>1</sup> Non passava un anno e Salinguerra per la cospicua somma di dieci mila libre Ravennati cedeva a Lamberto da Polenta tutti quei possessi compresi *medietatem totius hereditatis q. Petri Ducis Maioris . . . et omnia que delinuerunt haeredes olim Pauli Traversarie*.<sup>2</sup> Così le sostanze dei Traversari finivano anch'esse in mano di chi era succeduto loro nella signoria di Ravenna.

GUIDO LEVI.

<sup>1</sup> Documento IX.

<sup>2</sup> Fantuzzi, III, 283.



DOCUMENTI

I.

(Modena, Arch. di Stato. *Corporazioni soppresse, Pergamene dell'Abbazia di Marola*).

*Pietro Traversari concede a Guido monaco di S. Maria de Marola e priore di S. Bartolomeo di Sassoforte un'area in Mucula de Traversariis per farvi una salina.*

Ravenna, 27 dicembre 1154?

In nomine domini. Anno ab incarnatione ejus Millesimo Cen . . . .  
simo quarto,<sup>1</sup> die vigesimo septimo mensis decembris, Indictio[n]e duode-  
cima, Ravenne. Cum concessionem inter homines bonum est ut dicta  
eorum in scriptis reperiantur, ne aliquo tempore inter illos discordia  
oriatur. Et ideo ego quidem in dei nomine Petrus Traversaria do et  
concedo ad laborandum tibi domno Guidoni monacho sancte Marie de  
Marola et priori sancti Bartholomei de Sassoforte acceptori pro ipsa  
ecclesia sancti Bartholomei et pro cunctis fratribus et deservientibus  
ejusdem [ecclesie] . . . unum vacuum ad salinam faciendam con-  
stitutum . . . in Mucula de Traversariis non longue ab alio . . . to;  
quod vobis concessi ad laborandum similiter ab uno capite . . . .  
napercurus et ab alio capite fossatus sequendi, ab alio . . . . bus de  
Guarnerio et ab alio latere filius Bellonis . . . . eo tenore quod bene

<sup>1</sup> Le lacune derivano dai guasti della pergamena per umidità. Degli  
anni 1004, 1134, 1164, 1194 in cui cade l'indizione *XII*, pare, tenuta ra-  
gione dello spazio della lacuna, che il 1134 sia la data più probabile di  
quest'atto.

debeat eam laborare et cultivare et tenere usque ad viginti annos, de quibus debeat eam salinam per sex annos in antea sine aliqua dacione, expletis postea debeat nobis dare terciam partem de sale quem ibi habueritis et vos habeatis duas partes. Hanc autem concessionem promitto observare et firmam [tenere?] me meisque filiis et heredibus sub pena duarum unciarum auri et pena soluta hec concessio maneat firma . . . . . pagina concessionis ego Rusticus de portu vetricie [dei gratia] Ravenne tabellio scripsi et post traditam com[plevi et] absolvi sicut superius legitur.

Testes rogati interfuerunt Brozardus Ber . . . . de Pozoli Johannes Blaucus, Andreas de Guazolis . . . . ad omnia supscripta.

## II.

(Roma, Arch. Vaticano; *Regesto d'Innocenzo IV, anno IV, ep. 475, c. 369*).

*Innocenzo IV conferma a Stefano, figlio di Andrea re di Ungheria, una provigione sui beni ecclesiastici del Patriarcato di Aquileia.*

Lione, 13 marzo 1247.

.. Patriarce Aquileiensi.

Sua nobis dilectus filius nobilis vir Stephanus natus clarae memoriae A. regis Ungarie petitione monstravit, quod, cum olim felicis recordationis Gregorius papa predecessor noster dilecto filio Gregorio de Montelongo subdiacono et notario nostro apostolice sedis legato mandasset, ut clare memorie Beatrice regine Ungarie matri sue a Monasteriis et ecclesiis legationis sue annuatim, pro ut expedire videret faceret provideri; contradictores etc., legato ipso mandatum super hoc apostolicum executioni mandante, et, prefato predecessore defuncto, nos primo dilecto filio .. Ferrariensi electo sub certa forma, et demum, ipsa regina viam universe carnis ingressa, iam dicto litteris nostris iniunximus, ut provisionem quam a quibusdam ecclesiarum prelati monasteriis et ecclesiis ac locis aliis sue legationis predictae Regine autoritate apostolica mandaverat fieri, non obstante si aliquibus ex dictis prelati monasteriis ecclesiis ac locis, postquam ipsis iniunctum extitit ut providerent Regine predictae, a dicta sede foret indultum ne ad provisionem

alicuius per litteras apostolicas tenerentur, non facientes de indulgentia huiusmodi mentionem, auctoritate nostra faceret exhiberi; contradictores etc. Qui huiusmodi provisionem dicto Stephano per te ac venerabiles fratres nostros .. Tergestinensem et .. Concordiensem<sup>1</sup> episcopos ac nonnullos alios ecclesiarum prelatos iuxta tenorem mandati apostolici mandavit exolvi. Et quia mandato ipsius parere pro tue voluntatis arbitrio recusabas, tibi nostris dedimus in mandatis ut portionem tibi de provisione predicta impositam eidem Stephano exolvere procurares, predicto legato sibi super hoc executore concesso. Et licet idem legatus tibi mandaverit ut dicto Stephano satisfaceres de subtractis, et sibi portionem exolveres supradictum, in te, si mandatis eius parere contempneres, in hoc parte interdicti sententiam promulgando, nihilominus tamen huiusmodi sententia vilipensa id facere non curasti. Quocirca fraternitati tue rogamus monemus et hortamur attente, mandantes quatenus, si est ita, sic precedentem inobedientiam redimas in hac parte per obedientiam subsequentem, quod dictus Stephanus propter hoc laborare ulterius non cogatur, nosque devotionem tuam possimus non immerito commendare. Alioquin dilecto filio .. Preposito Ferrariensi litteris nostris iniunximus, ut te ad id, monitione previa, auctoritate nostra appellatione remota compellat. Non obstante constitutione de duabus dietis etc.

Datum Lugduni . . . . Idus Martii Anno quarto.<sup>2</sup>

## III.

(Roma, Archivio di Stato. *Pergamene di S. Silvestro in Capite*).

*Stefano Duca di Slavonia e Traversaria coniugi concedono per due generazioni a Guidotto quondam domine Citadine un prato in Medafeno, territorio di S. Stefano in Tegurio.*

Ravenna, 19 settembre 1265.

In nomine domini Jesu Christi. Anno eiusdem millesimo ducentesimo LXIII. die decimonono septembris intrante, indictione sexta,

<sup>1</sup> L' ep. al preposto Ferrarese ha: *Bononiensem, Tergestinensem et Concordiensem*.

<sup>2</sup> Segue la lettera al preposto Ferrarese data *Lugduni XX kl. aprilis anno quarto* ( ep. 476 ). Cnf. Muratori, *Ant. Ital.*, V, 1055.

Ravenne. In domo dicendorum dominorum. Petisti a nobis quidem in Dei nomine, domino Stephano duci Sclavorum domino domus Traversariorum et domina Traversaria filia olim domini Guillelmi Traversarii iugalibus,<sup>1</sup> uti tibi presenti in Christi nomine Guidotto quondam domine Citadine petitori, pro te seu liberis tuis, et si liberos non habueris, pro uno tuo successore, tamen mediante persona qui non sit servus nec de alterius masnada, per pactum innovationis concedimus tibi, idest novem tornaturas prati in una petia, qui olim fuit Amandi de Pallazio,<sup>2</sup> constituta in Medafeno territorio Ravenne plebis sancti Stephani in Tegurio cum arboribus<sup>3</sup> cum introitu et exitu suo et cum omnibus suis pertinentiis, a primo latere via Medafeni, a secundo domina Dadea et heredes quondam domini Rainerii de Guillelminis, a tertio Andulphus de Castaldis et Bondinati, a quarto domina Rengarda uxor Ubaldini de Signorellis et heredes quondam Ravenni Aledusii, omnes nostro iure;<sup>4</sup> et confirmaverunt ipsum in tenutam dicte rei, ad habendum tenendum possidendum, in omnibus melliorandum in annis advenientibus XL ad renovandum, datis tunc pro calzaico XXX solidis ravennatum tantum; sub pensione quam nobis nostrisque liberis heredibus dare debeas tu et tui liberi et successores omni anno in mense marzii aut infra indicationem II denarios ravennates; pro eo quia exinde das nobis calzarii nomine et pro innovatione predictae rei . XXX . solidos ravennatum, et nos iamdicti ordinatores pro nobis nostrisque liberis et heredibus promittimus tibi nominato petitori stipulanti et recipienti pro te tuisque liberis et uno successore, ut superius dictum est, ab omni persona hominis autorizare et deffensare. Si quis vero partis nostre contra hunc pactum ire vel agere voluerit ante prefinitum tempus, quod superius legitur, ad renovandum, tunc det pars parti fidem servanti nomine pene unziam unam auri, et pena soluta vel commissa maneat firma hec peticio pacti et omnia et singula suprascripta.

Interfuerunt testes: Rizardus Parcitade, Johannes Pilatus, et Thomasius Theotonicus ad omnia suprascripta.

Ego Laurentius Albarani sacrosanctae ecclesie ravennatis notarius ut superius legitur partium voluntate scripsi et publicavi.

<sup>1</sup> *Iugalibus* aggiunto nell' interlinea.

<sup>2</sup> Il ms.: *Pallaz.*

<sup>3</sup> *Arboribus* ripetuto due volte.

<sup>4</sup> *Omnes nostro iure* nell' interlinea.

## IV.

(Modena, Archivio di Stato. *Pergamene dell' Arcivescovado di Ravenna*).

*Filippo, arcivescovo di Ravenna, concede per tre generazioni ad Aica Traversari il Ducato ed altri beni di quella Chiesa.*

Cremona, 1 marzo 1268.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo ducesimo LXVIII<sup>o</sup> Inditione XI<sup>a</sup> Die primo Marcij Cremona in camera Episcopi Cremonensis; presentibus testibus venerabili patre domino Gracia Episcopo Saxenatense, domino Iohanino cantore sancte ecclesie Ravennatensis, domino Raynucio de Luca, domino Francisco filio domini Guzanigle, Pucio Albe et Ugone de Forlivio notario infradicendi domini archiepiscopi et aliis ad hec rogatis.

Nos Philipus dei et apostolica gratia sancte ecclesie Ravennatensis Archiepiscopus Tibi Vidalmo de Milanis procuratori Nobilis domine Ayche filie quondam domini Pauli Traversarii, ut constat de procuratore instrumento manu Natalis notarij de Ravenna et procuratorio nomine dicte domine et pro ipsa eiusque filiis et nepotibus; petitioni sue que habetur in subditis libenter accomodamus assensum, ob hoc quia nec munificencia deperit, nec percipientibus in perpetuum quod datur acquiritur. Et quomodo speravit uti totum et integrum Ducatum, quod olim habuit et tenuit Petrus Traversarius et Paulus eius filius successive a sancta ecclesia Ravennatense, et totum illud quod predicti Petrus et Paulus Traversarii habuerunt tenerunt et possederunt ab ipsa Ravennatense ecclesia in Pozofrancolo et Luybola cum suis iustis et certis finibus et pertinentiis. Quas res de iure sancte Ravennatensis ecclesie Emphyteutico iure a nobis postulavit largire, si tamen iuste et rationabiliter a nobis petivit, et ab aliis minime detineri videntur; Posita hec omnia in Salto plebis sancti Viti et plebis sancti Stephani de Luybola cum introitibus et exitibus suis atque cum arbutis, arboribus et omnibus sibi pertinentibus ad habendum, tenendum possidendum utendum fruendum et in omnibus melliorandum, sub statuta pensione inde reddenda ab ipsa domina eiusque filiis et nepotibus ministris sancte Ravennatensis ecclesie omni anno in mense marcij vel

infra inditionem libras tres cere, nullamque tarditatem vel neglectum habere debeat dicta domina eiusque filij et nepotes tam ad inferendam suprascriptam pensionem, quamque ad meliorationem prefatarum; set immo omni anno in mense marcij vel infra inditionem predictam penes auctoribus sancte Ravennatensis ecclesie persolvere debeant dicta domina eiusque filij et nepotes. Et non liceat ipsi domine eiusque filiis et nepotibus dictas res aut ius suum dare vel vendere aut donare vel permutare nec derelinquere, nec ullo modo alienare, nec ulli venerabili loco dare vel derelinquere, nisi sancte Ravennatensi ecclesie benefatrici sue. Nec in guardiam vel comendationem alicuius mittere, nec ad alterius placitum vel districtum pro suprascriptis rebus ire audeant, nisi ad placitum et districtum sancte ecclesie Ravennatensis nec aliquando adversus sanctam Ravennatensem ecclesiam benefatricem suam aliquid contra iusticiam tractare vel agere audeant, nisi propria causa, quod si contingerit eam tantum per iusticiam audeant ventilare. Quod si omnia predicta non observaverint, aut in aliquo de suprascriptis affixis conditionibus extra agere inventi fuerint, et pensionem suprascriptam infra biennium ut leges iubent non persolverint, non solum de hoc contractu cadant, verum etiam daturi erunt parti nostre sancte Ravennatensis ecclesie ante omne litis incipium aut pene interpellationem nomine pene libras quatuor auri puri. Et pena soluta vel non soluta liceat auctoribus sancte Ravennatensis ecclesie sua auctoritate eos inde expellere, et quibus placuerit concedere. Et post obitum dicte domine Aycbe eiusque filiorum et nepotum, munimine expleto, quando Domino placuerit, tunc dicte res, cum omni melioratione sua ad jus et dominium sancte Ravennatensis ecclesie, cuius est proprietas, libere et sine molestia revertantur. Que omnia et singula dictus Vidalmus, procurator et procuratorio nomine dicte domine et pro ipsa domina Ayca eiusque filijs et nepotibus per stipulationem promisit, quod ipsa domina eiusque filij et nepotes attendent et observabunt sub dicta pena.

Ego Georgius de Argenta imperiali auctoritate ac sacrosancte Ravennatensis ecclesie et dicti patris et domini mei domini Archiepiscopi notarius hiis omnibus presens interfui et, ut supra legitur, mandato dicti patris domini Archiepiscopi scripsi et in publica forma redegi.

## V.

(Modena, Archivio di Stato. Statuti di Ferrara, lib. IV, c. 147).

*Il Marchese Obizzo d'Este conferma la deliberazione Consigliere del Comune di Ferrara del 1268, per cui Aica fu riconosciuta per figlia ed erede legittima di Paolo Traversari.*<sup>1</sup>

Ferrara, 31 gennaio 1270.

In Christi nomine; anno eiusdem nativitate millesimo ducesimo septuagesimo, indictione tertiadecima, Ferrarie, ante pallatium domini Marchionis, die penultimo ianuarii; presentibus testibus rogatis domino Nigrobono iudice, Petro Novello notario et aliis. Vir nobilis Obizo Estensis Marchio, auctoritate domini, quod obtinet ab universitate et comuni Ferrarie, super statutis conficiendis proprio motu, statuimus et ordinamus quod reformatio facta tempore domini Guitifredi de la Torre potestatis Ferrarie in millesimo ducesimo sexagesimo octavo die tertio exeunte iulio scripta manu Ognabene notarii, huius tenoris: Reformatum est consilium, facto partito per dominum Guitifredum potestatem Ferrarie, placuit maiori parti quod fiat secundum dictum domini Nigroboni iudicis, qui consuluit quod domina Ayca Traversaria habeatur pro filia et herede legitima quondam domini Pauli Traversarii, et quod ipsa vel eius procurator per Comune Ferrarie ponatur in tenentam et possessionem possessionum et bonorum quondam dicti domini Pauli sui patris de toto ipso, quod ipse dominus Paulus quondam eius pater habebat et possidebat in Ferraria et districtu, vel alii pro eo, tempore mortis ipsius domini Pauli, vel tempore captivitate Bondeui, vel tempore quo vir nobilis dom[us] Azo Marchio Estensis quondam bone memorie intravit et habuit civitatem Ferrarie. Item quod, si quis vel si qui de predictis possessionibus et bonis tenet vel tenent sive possident sine<sup>2</sup> iusto titulo, quod possessio illa sive possessiones et bona remaneant penes ipsam dominam Aycham. Et si aliquis vel aliqui de dictis possessionibus et bonis vo-

<sup>1</sup> La deliberazione ha la rubrica: *reformatio domine Aycbe Traversarie.*

<sup>2</sup> Il cod. *sive.*

luerit ab ea petere procedatur contra eam secundum formam iuris. Et si aliquis vel aliqui possidet vel possident de dictis possessionibus et bonis iusto titulo summaria fiat cognitio super hiis et summarie procedatur, non obstante ipsi domine aliqua prescriptio temporis, que cucurisset contra eam. Et statutum est<sup>1</sup> quod ipsa reformatio pro statuto de cetero observetur<sup>2</sup> per presentem potestatem et eius vicarium et successores suos.

## VI.

(Modena, Archivio di Stato. *Cancellaria Ducale, Lett. e Documenti di Particolari*).

*Guiglielmo Francisio marito e procuratore di Aica Traversari concede per livello ad manentiam a Giovanni del q. Adamante un casale nella terra di Bando.*

*Apud Bandum, 7 settembre 1270.*

In Dei nomine amen Anno eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo inditione XIII<sup>a</sup> die VIJ<sup>a</sup> mensis Septembris, apud Bandum ante domum domine infrascripte, presentibus Dominico de Scarbatis, Bartholomeo eius fratre et Dominico de la Florena testibus de hijs rogatis et vocatis.

Dominus Guillelmus Francisus vir et procurator domine Aiche filie et heredis quondam domini Pauli Traversarie de Ravenna, procuratorio nomine pro ea, concessit per libellum ad manentiam Johanni filio quondam Adamanti (?) petitori pro se suisque filijs et libere habitantibus in terra Bandi medietatem unius casalis positi in Bando, super quo habitat uno latere Rigus Sophie et frater alio Andruzusi uno capite via comunis usque ad mediam loibam alio . . . . .<sup>3</sup> Petrus Bissighe; cum introitu et exitu suo et omnibus sibi pertinentibus, ad habendum tenendum possidendum suprasedendum in omnibus meliorandum in annis advenientibus XXVIIIJ ad renovandum, sub ensenio quod dare debeat omni anno in festo omnium sanctorum dicto procuratori pro

<sup>1</sup> Il cod. *et*.

<sup>2</sup> Il cod. *observentur*.

<sup>3</sup> Lacuna per circa 14 lettere. La pergamena è guasta dall'umidità.

dicta domina et eius heredibus stipulanti medium starium framenti et mediam galinam, et ipsum ensenium conducere debeat usque ad ripam Padi, ubi navis venire poterit, omnibus suis expensis; ab inde usque Ravennam in domum dicte domine medietatem suis expensis, aliam medietatem expensis dicte domine; ipsam dominam et suos nuncios cum honore et obedientia suscipere debet, et promisit similiter opera et servitia ipsi domine et eius heredibus facere secundum usum loc[1]. Et non liceat ei nec eis dictam medietatem casalis aut ius suum in totum vel partem alicui servo vel de masnada alterius aut alicui alie persone dare vel vendere nec ullo modo alienare, nec ulli venerabili loco dare vel derelinquere, nec ad alterius placitum vel districtum pro suprascripta re [1]re audeant nisi ad ipsius domine et suorum heredum. Et si vendere quis vel emere temptaverit, emptor dummodo mediocris persona sit et habitator in Bando, et non servus nec de masnada alterius comitatus debeat se cunzare a dicta domina et eius heredibus, si ipsa et eius heredes venditionem acceptaverint infra duos menses a tempore emptionis et solvere ipsi domine tercium veri pretii. Quod si non fecerit talis emptor et talis venditor ipso facto cadat a iure suo. Hanc autem concessionem ei factam ut dictum est pro XL solidis ferrariensibus sibi procuratorio nomine receptori solutis. Predictaque omnia et singula promisit pro se suisque filijs et libere<sup>1</sup> dicto procuratori pro dicta domina et eius heredibus stipulanti firma et rata habere et tenere adtendere et observare et facere, et non venire contra sub pena unius unze auri solemnii stipulatione premissa, et pena confecta soluta exacta vel non, liceat dicte domine et eius heredibus sua auctoritate eos inde prorsus expelere et cui placuerit eam concedere. Adhuc confessus fuit dictam rem pro dicta domina possidere et causam possessionis non mutare.

Ego Johannes Ubaldius de Fontana publicus imper[1]ali auctoritate notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

<sup>1</sup> Sembra doversi supplire: *libere habitantibus*.

## VII.

(Modena, Archivio di Stato. Pergamene dell' Arcivescovado di Ravenna).

*Bonifazio, arcivescovo di Ravenna, dà a Matteo Fogliani per tre generazioni il Ducato e tutti gli altri beni della sua Chiesa già tenuti dai Traversari, eccetto la villa di Bando.*

Bologna, 12 novembre 1278.

In nomine Domini. Anno a Nativitate eius Millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die duodecimo intrante Novembris, Indictione sexta, Bononie in canonica sancti Petri bononiensis in camera archidiaconatus ubi stabat dominus Archiepiscopus Ravennas tunc presentibus domino Guillelmo Episcopo Regino, domino Michilino Archidiacono Ravennatensis, domino Paganello Cancellario ecclesie Ravennatensis, domino Henrico et domino Thedisio de Flischo, domino Franciseho de Lavania canonico Farlivensi, domino Alberto de Thebaldis iudice de Luco Bonacurso, de Dallo, domino Chazaparente iudice de Lotobellano, domino Bartholino iudice de Regio, Guillelmo et Ubertino de Calamello testibus ad hec rogatis et vocatis.

Nos Frater Bonifacius sancte Ravennatensis Ecclesie Archiepiscopus. Tibi nobili viro Matheo de Fuliano domino domus Traversariorum eiusque filiis et nepotibus; petitioni tue que habetur in subditis libenter acomodamus asensum, ob hoc quia nec munificencia deperit, nec percipientibus quod datur aquiritur et in perpetuum; et quomodo sperasti uti totum Ducatum integram quem olim habuerunt et tenerunt dominus Petrus traversaria et dominus Paulus eius filius et dominus Guillelmus filius dicti domini Pauli et domina Traversaria filia eiusdem domini Guillelmi et Paulus quondam filius dicte domine Traversarie et quondam domini Thomasij de Fuliano successive vel alter eorum a sancta Ravennate ecclesia iure Archiepiscopatus Ravennatensis. Quam rem hemphyteutico iure postulasti a nobis innovari et largiri, concedimus eam tibi eiusque filiis et nepotibus secundum mores antiquos et per nostros predecessores actenus observatos, et etiam modis et conditionibus infra-scriptis, asserenti te, etiam ex persona et facto dicti Pauli et eius occasione, ipsius et aliorum Traversariorum bona ac iura ad vos esse devoluta. Et

similiter concedimus tibi Pozofrancholum et Luibolam cum suis certis finibus et pertinentiis, quod et quam dicti domini vel eorum antecessores vel alter eorum vel aliquis alius sub eorum nomine habuerunt et tenuerunt a sancta Ravennate ecclesia supradicta, cum introitu et exitu suo arbustris et arboribus culta et inculta et in omnibus aliis iuribus sibi quoquo modo pertinentibus; posita ipsa omnia in Saltu plebis sancti viti et sancti Stephani de Luibola. Et insupra innovando concedimus tibi ut dictum est recipienti omnes alias possessiones et totum podero quas et quod dicti domini et quilibet eorum successive vel alij pro eis vel sub eorum nomine habuerunt et tenuerunt a sancta Ravennate ecclesia in toto Polixino de Codereta per diversos fundos et per diversos plebatus et per diversa Loca, et omnes alias terras possessiones iura iurisdictiones et honores, tam in vassallis servis ascripticiis, quam et in hominiciis quibuscumque existentibus, si qua et si que aliquo tempore hinc retro iure hemphyteutico per dictos vel per aliquem eorum vel aliquem alium pro eis vel sub eorum nomine et occasione a dicta ecclesia detenta seu detente fuerunt seu detineri consueverunt vel debuerunt in plano Ravennate et in provincia Romaniolo et in comitatu Ferrarie et alibi ubicumque et qualitercumque sita vel posita sint; excepta villa Bandi cum hominibus et pertinentiis suis et honoribus iurisdictionibus exercitiis iurisdictionum iuribus vel quasi hominiciis et manentiis et quibuscunque aliis usibus et serviciis, que libere debeant esse et remanere apud nos nostrosque successores et nostram ecclesiam Ravennatem absque contradictione vel obstaculo tui Mathei tuorumque successorum et heredum. Immo tu dictus Matheus per te tuosque heredes sponte quia sunt nostre ecclesie Ravennatis renuncians omni iuri tibi competenti et competituro in predicta villa Bandi et aliis predictis contentis, occasione dicte ville Bandi ex successione Pauli filij quondam dicti domini Thomasij de Fuliano et dicte domine Traversarie vel aliter qualitercumque, nobis recipientibus vice et nomine nostre ecclesie Ravennatensis nostrorumque successorum; et omnia et singula nobis per pactam de ulterius non petendo facis et promittis contra ipsam renunciacionem et alia suprascripta non venire vel facere agere vel aliquod ius petere in predicta villa Bandi vel aliis supradictis nomine ipsius ville Bandi; sed eam libere dimittere nobis et ecclesie Ravennati nostrisque successoribus, nec in eis nos nostramque ecclesiam et successores nostros inquietare vel molestare vel contra predictam vel aliquod predictorum agere

facere vel attemptare, sub pena dupli extimationis dicte ville et obligatione tuorum bonorum; que tua bona, si aliquo modo contrafeceris vel veneris tu vel tui heredes, te ex nunc constituis nostro et ecclesie nostre nomine precario possidere: ad habendum, tenendum, possidendum et ordinandum et in omnibus meliorandum sub pensione a te tuisque filiis et nepotibus reddenda omni anno in mense marcij vel infra indicationem Ministris ecclesie supradicte duodecim denarios Ravig.<sup>a</sup>; nullamque tarditatem aut negligentiam habere debeas tu nec tui filii et nepotes tam ad dictam pensionem inferendam quam ad melioracionem predictarum rerum. Et non liceat tibi tuisque filiis et nepotibus ulli alij universitati vel venerabili loco suprascriptas res vendere alienare aut donare vel relinquere, nisi ecclesie Ravennati. Et nec adversus sanctam Ravennatem ecclesiam benefactricem nostram aliquod aliquando contra iustitiam tractare seu agere, nisi propriam causam si contingerit per iustitiam audeas tantummodo ventilare. Et si non solveris tu tuique filii et nepotes dictam pensionem infra bienium ut leges censerit, et predicta omnia non observaveris de affixis conditionibus, non solum a dicto iure cadas, verum etiam daturus eris parti sancte Ravennatis ecclesie supradicte nomine pene quatuor libras auri, et pena soluta liceat actoribus sancte Ravennatis ecclesie te tuosque filios et nepotes exinde expellere et de eis sicut providerint ordinare. Hoc quidem etiam facimus pro duabus millia libris Ravig.<sup>a</sup> quas nos confitemur habuisse et recepisse a te dicto Matheo, renunciantes exceptioni non date non numerate nobis pecunie et actioni in factum. Ita tamen ut post transitum tuum tuorumque filiorum et nepotum munimine expleto, quando Deo placuerit, hanc suprascripte res restaurare et meliorare ad ius et dominium suprascripte sancte Ravennatis ecclesie, cuius est ius et proprietas, modis omnibus revertatur. Que omnia tu dictus Matheus pro te tuisque filiis et nepotibus et ipsorum nomine imperpetuum per stipulationem attendere et observare promittis sub dicta pena.

Ego Homo Sancti Andree filius quondam domini Camby Imperiali auctoritate sancte Ravennatis ecclesie et Ravenne notarius suprascriptis presens ut supra legitur mandato dicti domini mei archiepiscopi scripsi et publicavi.

## VIII.

(Roma, Archivio di Stato. Pergamene di S. Silvestro in Capite).

*Matteo Fogliani nomina un procuratore per presentare e sostenere l'accusa di falso contro la sedicente Aica Traversari, e Guglielmotto Francisio suo complice.*

Reggio, 30 novembre 1280.

In nomine Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, Indictione octava, Die ultimo mensis Novembris, eoram Petro Catanio de Marmurolo, Bartholomeo quondam domini Mathei de Foliano, Spillo de Albino et aliis testibus. Nobilis vir dominus Matheus de Foliano fecit constituit et ordinavit suum certum nuncium actorem et procuratorem, absentem tamquam presentem, Johannem de Nigono, ad comparandum coram egregio viro domino Bertholdo comite Romaniolo, et coram eius vicario; et ad porrigendum instituendum et iurandum infrascriptam acusationem in animam dicti domini Mathei et eius nomine, cuius tenor talis est: Coram vobis domino Petro vicario illustris viri domini Bertholdi de filiis Ursi comitis provincie Romaniolo dicit denunciatur et accusatur dominus Matheus de Foliano Pascetam, que se facit nominari Aycham, filiam quondam domini Pauli Traversarii, dicens quod falsum comisit dupliciter; in eo videlicet quod cum vocaretur Pasceta et esset sclava se nominari facit et fecit Aycham et filiam dicti domini Pauli ut bona et hereditates quondam dicti domini Pauli et filii eius Guillelmi et eorum heredum et successorum occuparet et haberet tamquam filia et heres predicti domini Pauli, cum non esset Aycha nec filia neque heres, et ipsa bona et hereditates occasione predicta et tali pretextu nequiter occupavit et habuit; cum dicta Aycha filia dicti domini Pauli iamdiu esset viam universe carnis ingressa; que omnia redundant et redundare videntur in grande damnum preiudicium et gravamen ipsius domini Mathei, ad quem dicte hereditates et bona predicta pertinent pleno jure, tam ex successione quondam Pauli filii quondam domini Thomaxii de Foliano et domine Traversarie eius matris et uxoris predicti domini Thomaxii et filie quondam domini Guillelmi Traversarii, quam ex aliis iuribus et causis acquisitis ipsi domino Matheo. Unde petit ipsam pu-

niri condemnari de predictis et quolibet predictorum criminum. Quarum falsitatum et quorum criminum quocumque nomine censeantur Guillelmotus, qui eam tenet pro uxore, fuit autor conscius minister et particeps, accipiendo et detinendo una cum dicta Pasceta pretextu fraudis et falsitatis predictae bona predicta. Quare petit eum condemnari et puniri secundum leges et iura, et hoc paratus est idem dominus Matheus probare per testes et alias legitimas probationes, in quibus si deficeret, dicit se paratam probare per pugnam. Et predicta dicit fuisse in civitate Ravenne et Forliuii et aliis terris et locis provincie Romagnole sub millesimo ducentesimo LXV et LXVI et ab inde citra singulis annis. Et ad persequendam dictam accusationem usque ad finem nomine dicti domini Mathei et ad omnia facienda que circa ipsam exsequendam fuerint oportuna. Et ad omnes lites causas et controversias quas habet et habere sperat cum Guillelmoto predicto et uxore sua predicta, et generaliter cum omnibus personis cum quibus agere vellet, vel que vellent agere contra ipsum coram dicto domino comite et eius vicario; nec non coram quocumque alio indice ecclesiastico et civili; ad agendum defendendum, libellum dandum et recipiendum, litem contestandum, positiones et confessiones faciendum, de calumpnia et cuiuslibet alterius generis juramentum in animam ipsius domini Mathei prestandum, testes et instrumenta producendum et reprobandum, sententiam audiendum et appellandum, causam appellationis prosequendum, tenutam et corporalem possessionem accipiendum, banniri et excommunicari condemnari et multari faciendum, et generaliter ad omnia alia et singula facienda, que in predictis et circa predicta fuerint facienda. Dans eidem procuratori plenam liberam et generalem administrationem et potestatem, plenum liberum et generale mandatum et speciale, ubi speciale requiritur, ad omnia et singula facienda, que ipse dominus Matheus facere posset si presens esset, et que per verum et legitimum procuratorem fieri possunt. Mandans insuper eidem quod alium vel alios procuratores possit substituere nomine dicti domini Mathei ad predicta omnia et singula predictorum; et ex nunc illum vel illos, quem vel quos substituerit, ipse dominus Matheus constituit, promittens firmum et ratum habere et tenere perpetuo quicquid per dictum procuratorem vel substitutum seu substitutos ab eo factum fuerit in predictis et circa predicta sub obligatione suorum bonorum.

Actum Regii in domo dicti domini Mathei.

Ego Guillelmus quondam domini Phylippi filius, notarius sacri palatii, hiis omnibus interfui et scripsi rogatus.

## IX.

*Antonio da Cesena giudice ed assessore del podestà di Ferrara immette Salinguerra nel possesso di molti beni appartenuti alla famiglia Traversari.*

Ferrara, 14 marzo 1509.

In <sup>1</sup> Christi nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis Millesimo trecentesimo nono, Indictione septima, die quarto decimo Martii. In Palatio Communis Ferrarie, praesentibus Francisco de Crems notario, et Roberto Domini Guelmi et aliis, et coram nobis Domino Antonio de Cesena Iudice et Assessore Potestatis Ferrarie, comparuit Dominus Petrus Fabae de Ferraria procurator, et procuratorio nomine Domini Salinguerrae et petiit predictum <sup>2</sup> Dominum Salinguerram, sive eius procuratorem pro eo poni et induci in tenutam et corporalem possessionem infrascriptarum petiarum terrae et possessionum, tanquam de bonis et possessionibus pertinentibus eidem Domino Salinguerre, secundum quod apparet publico instrumento scripto sub signo et nomine Turchetti notarii, quod instrumentum productum fuit coram dicto Domino Antonio: qui Dominus Antonius, examinata iustitia dicte petitionis, commisit et licentiam dedit dicto Domino Petro Fabae, nomine antedicto, ut vadat et intret et apprehendat tenutam et corporalem possessionem dictarum terrarum, et possessionum infrascriptarum, imponens cuiuslibet preconi Communis Ferrarie ut vadat et inducat dictum Dominum Petrum, dicto nomine, in possessionem dictarum terrarum et possessio-

<sup>1</sup> Ripubblico questo documento dalla *Raccolta di tutto ciò che è uscito alle stampe fino al giorno d'oggi sulla controversia di Comacchio*, Francoforte sul Meno 1713 p. 281. E esso dicesi tratto da Mss. di Prisciano e da un altro dell' Archivio Vaticano n. 3005 fol. 13. Fatte le opportune diligenze in quella parte dei Mss. di Prisciano Pellegrino tuttora conservata nell' Archivio di Modena, non si è trovato quest'atto; ugualmente infruttuose sono riuscite le ricerche presso l' Archivio Vaticano.

<sup>2</sup> L'edizione, con evidente errore: *praeter dictum*.



num et ut faciat omnia et singula precepta Cavarzellanis Villarum, quae ad expeditionem dicti negotii pertineant, mandans precipiendo omnibus et singulis Cavarzellanis Villarum et Rectoribus earum, ut debeant praestare auxilium et favorem dicto Domino Petro, dicto nomine: mandans precipiendo insuper sub pena decem librarum ferrarinorum omnibus et singulis laboratoribus et detentoribus dictarum possessionum, ut sibi perlecto presente instrumento, vel habito praecepto a praecone,<sup>1</sup> incontinenti possessiones ipsas et bona, quae detinent de praedictis, praedicto Domino Petro, dicto nomine, debeant manifestare, tenere et possidere. Et praedicta commisit et imposuit dictus Judex secundum formam pactorum pacis et statuti sive Reformationes Communis Ferrariae, salvo omni jure omnium personarum, ex quo dictus Dominus Salinguerra fuerit in possessionem dictorum honorum, judicio ordinario, secundum formam Statuti Communitatis Ferrariae. Res vero sunt haec. Primo omnes terre, et possessiones tam in terra quam in aqua ubique consistent, quas habuit et tenuit quondam Dominicus Ubertinus de Ravenna, ipse vel alii pro eo, in Pado veteri, incipiendo a confinibus Campi Lunghi majoris, et minoris deinde descendendo usque ad mare et quicquid inter dictas coherentias continetur. Item tres partes medietatis Verzenese. Ab uno latere trames qui vadit ad Ecclesiam de Ostelato, qui est terminus inter Campum Lungum et Fiscagliam. Ab alio annexa Vallis inter Fiscagliam et Campum Lungum; Ab alio media Luiba inter medios Campolungos. Item quicquid detinetur infra hos confines; Ab uno latere medietas Verzenese, a secundo medietas Luibe, a tertio locus qui dicitur Cona; A quarto usque ad mediam Corham. Item medietas quondam Petri Ducis majoris in toto comitatu Comaclensi. Item quantum habuit dictus Ubertinus de capite Caldiroli usque ad Stadium, qui vocatur de Lera, cum medietate fluvii Palisoli, et cum medietate fluvii Meliarolo usque in Campum Comacii, et totum Canale, quod vocatur Rupta de Lungula, et totum Canale, quod vocatur Vulpione, descendens in campum Comacii cum tertia parte de Fluvio de Miliarolo cum tertia parte Vallis a suprascripto Miliarolo usque in Campum Comacii, et usque ad stadium de Lera. Item omnes Valles piscariae et paludes a capite praedicto Caldirolo descendens per Verzenese cum ipso medio Verzenese usque in Campum de Comaclo. Item omnes Valles, et possessiones integrae, quas

<sup>1</sup> L' edizione: *aprecent.*

habuit Dominus Ubertinus in Pado veteri, quod detinuerunt Vescus et Fiscardus germani, et Martinus Presciteas<sup>1</sup> cum germanis suis: scilicet a Plebe S. Marie de Pado veteri usque ad Ecclesiam Sancti Michaelis ab ambabus partibus cum ipso Verzenese, mediante rivo, qui vocatur Area, quem detinuerunt heredes quondam Domini Pauli Traversarii cum ipsa Area, ac suprascripto Pado veteri. Item Plebs Sanctae Mariae de Pado veteri, ab uno latere Corigium de Peolcerdo. A secundo altera medietas de Rivo de Ara, A tertio usque ad medium flumen Trebe, A quarto jus Monasterii sancti Alberti.

Ego Biachinus magistri Nascinbene Muratoris scripsi mandatis dicti Iudicis etc.

<sup>1</sup> Così l' edizione; forse è da leggersi: *Parcitas*, famiglia ravennate sovente ricordata ne' documenti, ed anche in uno dei nostri.

